

JOUONS PREVERT

un divertimento

Ascoltando Prévert abbiamo pensato che la vita potesse essere semplice.
Basta avere rabbia, anche una rabbia dolce, indignarsi anche civilmente.
Avere utopia di un mondo migliore, che nasce dall'incontro con il quotidiano
e dallo scontro con il passato, dove c'è sempre
una madre che lavora a maglia mentre il figlio fa la guerra.

Vittorio Bonaccorso



L'amore per la vita oltre tutti gli schemi, la ribellione, il desiderio di sincerità e d'anticonformismo, diventano bellissima poesia nei versi del poeta più amato dai giovani

GIORNALE DI SICILIA

Prévert dissacra ancora e diverte al Teatro Club

(np) Quando il gioco si fa duro, anche i duri cominciano a giocare, è così che si vuol dire. Ma pare proprio che non vogliano fare i duri, i giovani attori ragusani della neonata associazione Godot — dove il nome del misterioso personaggio beckettiano diventa l'acrostico di «gioco ovvero divertimento ovvero teatro» —, con «Jouons Prévert, un divertimento», che ha debuttato al Teatro Club nell'ambito della rassegna «Ring '88».

Per il loro pur gustoso e garbato gioco teatrale su Jacques Prévert, Tiziana Bellasai, Federica Bisegna, Vittorio Bonaccorso e Davide Migliorini hanno preferito privilegiare il repertorio più tradizionale del poeta francese, sfiorando quella produzione nella quale l'autore dei «ragazzi che si amano» propone la sua immagine anarchica e dissacratoria, che è, sia detto per inciso, quella più autentica e forse meno abusata, che meriterebbe di essere conosciuta meglio.

Eravi e simpatici, Bonaccorso e compagni hanno rivisitato le esperienze maturate fra Centro Teatro

Studi di Ragusa e Piccolo Teatro di Catania in uno spettacolo in cui il gioco scenico si sovrappone assai spesso ai contenuti di un poeta anticonformista e di forte impegno civile, l'azione mimica molte volte occupa uno spazio che sarebbe legittimo assegnare al calembour, all'ardito gioco di parole, mentre sarebbe necessaria una più stretta aderenza allo spirito dell'autore su cui si «gioca» piuttosto che la grande libertà creativa nell'usare oggetti ed effetti.

In ogni caso lo spettacolo, con maggiori accorgimenti tecnici intesi ad evitare l'eccessiva frammentarietà nonché qualche piccola ingenuità, riesce ad essere gradevole soprattutto per la freschezza interpretativa dei quattro attori, che sono sostenuti dalle musiche originali di Giuseppe Arezzo e dagli strumenti tecnici di Giuseppe Romeo.

La rassegna Ring '88 prosegue domani e domenica con «Roma Ad 2110», un testo tratto da «Marmi» di Josef Brodsky, scritto e diretto da Daniele Gonciaruk, che ne è anche interprete con Antonio Lo Presti.

N.P.

LA SICILIA 19
SPETTACOLI lunedì, 27 aprile 1988

CINEMA - TEATRI - CONCERTI

Lo sberleffo di Prévert in una serata di ironia e malinconia

CATANIA Esorcizzare lo sberleffo sui luoghi più frequentati dell'isola. Quantitabile le parole sportando l'insostenibile di chi...
Produzione e direzione generale...
sul gusto spensierato degli spettatori, in altri termini fare teatro abbandonando alla sorte della ricerca filologica il divertimento intelligente e pensosamente critico. E' in forma la che rende gradito un teatro qual che volta, se volete, povero di mezzi, non certo di idee fantastiche. Come nel recentissimo «Jouons Prévert» dell'Associazione culturale GODOT (Gioco Ovvvero Divertimento Ovvero Teatro) accolta in scena al Teatro Club nell'ambito della rassegna Ring '88. Governo e divertimento oggi in unione della cultura europea del Ventunesimo secolo di cui vengono avvertiti pur dopo aver emanato prepotentemente le parole più aspre della polemica. In un gioco di teatro, come Brodsky, testi minimali, giochi di parole, e l'efficienza beckettiana (ma non necessariamente beckettiana) l'uomo, senza scendere a poveri d'immagini. E' così, Prévert, il suo modo esclusivo e singolare, in un co-

intendimento raffinato che deforza la realtà. Dalla storia del «Comendario alla conferenza» in cui si fa il verso ad una Francia di restaurazione e ritardi intellettuali, un mortale in condimento uguale in singoli quadri, ora di comicità, ora di ironia, ora di malinconia, kamata, trattati con mano leggera dai quattro protagonisti del divertimento. Tiziana Bellasai, Federica Bisegna, Vittorio Bonaccorso e Davide Migliorini. O riguardi le animazioni sceniche, di tanto qualche taglio sarebbe stato opportuno nell'assemblaggio del ricicchiamento materiale. «Mo'pro il mio coraggio a due mani e l'ho stracciato», quando tutti erano accesi tutti, le marce parlarono in modo che non fosse mai come gli uomini. Incontro degli dei. Un verso subito accattivato, il senso amaro della presenza e della speranza, se come realtà che minacciano l'individuo. «L'aggi XIV fuggiva gli occhi, faceva la guerra dell'«Bou-lushou». E ancora su un altro rispetto la voce malinconica di Prévert, incapaci di tradurre in effetti. In



Jacques Prévert

attende di una Parigi beckettiana scritta dal momento di una sua umanità orfana e abbandonata. Anche la bella scena di «Marmi» tra le rovine del Nuda, mentre il sistema ideologico dell'apparato operaista, l'una e l'altra, come il comico del divertimento, l'intero teatro di Prévert in tutta la sua complessa declinazione. Agni, in quanto, totalizzato, ma fatto più di ricordi ed emozioni che di relazioni.
Giovanna Gaggioli